



I sette russi d'oro



I nuovi magnati provengono dall'ultima generazione di burocrati sovietici affermatosi negli anni della 'perestroika'

Berezovskij. Viene ascoltato sull'assassinio del giornalista più famoso del paese, Listiev, ammazzato, si dice, perché si era opposto alle concessioni pubblicitarie del primo canale tv. Entra in conflitto con il sindaco Luzhkov per la spartizione dei mercati e la conquista della distribuzione dei mezzi statali e degli appalti pubblici. E apre la guerra contro Gusinskij, un altro astro nascente dei potentati della nuova Russia, capo della Most bank. Il '96 è invece l'anno dell'esplosione. Alle elezioni presidenziali sostiene il quartiere generale di Eltsin ma anche quello di Lebed. I suoi interessi si allargano nel settore

del petrolio diventando membro del consiglio dei direttori della compagnia Sib-neft e viene nominato vicesegretario del consiglio di sicurezza con responsabilità per la Cecenia e il Caucaso del nord. Dopo la nomina il giornale «Izvestija» svela che ha doppia cittadinanza: israeliana e russa. Scoppiò lo scandalo ed egli chiede l'annullamento della cittadinanza israeliana. Sposato tre volte, ha 4 figli. Crede sinceramente nella plutocrazia: i più ricchi devono governare perché sono i migliori a fare affari.

Mikhail Khodorkovskij

Controlla 38 miliardi di dollari. È il presidente della Menatep, il consorzio finanziario internazionale più importante del paese, che possiede totalmente 29 imprese russe e di 50 ne ha il controllo parziale. Nato il 26 giugno del 1963 a Mosca, da una famiglia di impiegati, si laurea nell'86 nell'istituto chimico tecnologico della capitale. Contemporaneamente è falegname in una cooperativa per la costruzione di alloggi. La strada del suo successo però è il Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista, alla quale il Pcus affidò l'incarico di introdurre i semi del capitalismo nel mercato socialista. È prima il vicesegretario del Komsomol dell'istituto, poi del riorte. Prende una nuova specializzazione nell'istituto per economia nazionale Plekhanov e



In alto le nuove monete da cinque rubli e da un copeco. Da ieri in Russia sono in circolazione monete e banconote nuove. In basso: a sinistra una discoteca di Mosca e a destra una pubblicità della Marlboro nella capitale

con i fondi del Pcus fonda una banca presso lo stesso istituto. Nel '90 la banca acquista il centro in cui lavora e lo ribattezza Menatep invest, la cui sigla in russo significa «Programmi intersettoriali e tecnici scientifici». Nel '92 diventa il presidente del Fondo investimenti per assistere l'industria energetica russa, con diritti di viceministro. Tre anni dopo presta soldi al governo in cambio di pacchetti di azioni di imprese statali. L'anno scorso è passato a occuparsi anche del secondo colosso petrolifero della Russia, la Lukoil, di cui diventa prima vice e poi presidente. Il suo libro «L'uomo con il rublo» è dedicato al-

la carriera degli uomini d'affari moderni. Parla un inglese perfetto e colleziona taccuini. È sposato e ha 2 figli. Ha un programma di investimenti in Russia di 40 miliardi di dollari. Va ricordato che dal '91 la Russia ha raccolto solo 20 miliardi di dollari di investimenti stranieri mentre la Cina nell'ultimo anno 42.

Lev Vainberg

Controlla 34 miliardi. È noto soprattutto come il presidente dell'associazione delle joint-venture. 53 anni anni, di Samara, nasce in una famiglia di studiosi. Dopo il diploma lavora come marinaio e come idraulico. Poi si laurea all'isti-

tuto di aviazione, il noto Mai, con la specializzazione in ingegneria meccanica. E per i successivi venti anni lavora nello stesso istituto come ricercatore. La 'perestroika' lo getta negli affari come direttore generale della joint venture franco-italo-sovietica, «Interquadro». Dal '90 è proprietario, coproprietario e manager principale di una trentina di società per azioni e joint ventures che dal '93 si riuniscono nel gruppo di compagnie Solev (da Sofia, la moglie, e Lev lui). Si oppone alla politica di Gaidar ritenendo la sua politica fiscale «pietra di inciampo» per imprenditori. Nel '94, il 10 agosto, viene arrestato per corruzione: aveva regalato una catena d'oro a una funzionaria della dogana per accelerare le pratiche della Solev, che si occupava di esportare gli scarti industriali d'oro per estrarne l'oro puro. Dopo un mese viene liberato dietro la pressione dell'opinione pubblica. Poi lui ha raccontato che scopo dell'arresto era quello di carpirgli segreti sul comitato di stato per i metalli preziosi. Tenta di farsi eleggere alla Duma ma fallisce. Organizza la costruzione della Borsa dell'oro. Sposato, 1 figlia.

Piotr Zriellov

Controlla 31 miliardi di dollari. È il presidente della Dialog, alleato russo dell'americano Bill Gates, padrone della Microsoft. Nato l'11 agosto 1947 a Riga da una di famiglia di militari che poi si trasferisce a Mosca. Qui studia e si laurea nell'istituto delle comunicazioni. Prima in macchine di calcolo e poi, presso l'istituto di fisica tecnica, cucina di cervelli, in matematica applicata. È anche accademico presso l'Accademia delle telecomunicazioni e dell'informatizzazione ma dice che del titolo non gliene importa niente. Comincia a lavorare presso una «cassa postale», cioè una delle fabbriche segrete, senza indirizzo, occupandosi di sistema spaziali di comando. Lavora come costruttore capo nel ministero per strumenti di precisione, alias industria bellica. E poi come costruttore capo nel sistema automatico di comando per il ministero industria automobilistica. Dieci an-

ni fa incontra Bill Gates che gli dice: ti offro 5 milioni di dollari se lavori con me. E nasce la Dialog. «Siamo un gruppo - dice - che possiede una cinquantina di imprese, siamo monopolisti per quanto riguarda i programmi antivirus, ma siamo cresciuti con software e vendita di computers. Una nostra società, la Dialog-nauka, 50 persone, tutte autrici di programmi nuovi per computers, ha conquistato il terzo posto nella quotazione mondiale». Oltre ai computers ha un'altra passione, coltivare l'orto.

Boris Grigorievic Khaït

Controlla 24 miliardi. È il presidente della Most-bank e il direttore esecutivo del gruppo Most. Ha 46 anni, ed è nato a Grodno in Bielorussia. Nel 1974 si è laureato alla facoltà energetica dell'Istituto moscovita degli ingegneri dei trasporti ferroviari. Per tre anni lavora come responsabile per l'energia all'ospedale clinico centrale n.1 del Ministero delle ferrovie. Poi per dieci all'Istituto di ricerca radiologico. La 'perestroika' cambia anche lui. Nel 1988 insieme a Vladimir Gusinskij fonda la cooperativa Infax. L'impresa si occupa di consulenze giuridiche, finanziarie e assiste operazioni immobiliari. Nel 1989 la cooperativa istituisce, insieme allo studio giuridico americano Arnold&Porter, la società mista Most. Poi nasce la Most-bank e la compagnia Most-development. Infine la holding Gruppo Most. Secondo la testimonianza di Viktor Strelezkij, ex capo dipartimento del servizio di sicurezza del presidente, stretto collaboratore di Korzhakov, nel '94, su suggerimento di Gusinskij, il capo dello staff del Cremlino, Sergej Filatov, voleva includere Khaït nell'equipe di Eltsin. Contro questa decisione si era schierato Korzhakov che affermava che Khaït era legato a servizi segreti israeliani. Ma nonostante le resistenze Khaït entra a far parte del centro dei programmi presidenziali speciali. Sposato, 2 figli. Gli piace leggere e ascoltare la musica, ma hobby principale sono gli scherzi. Secondo Khaït non c'è in Russia una corrente politica che esprima le sue idee.